

Francesco "Cippone"

Francesco Diomedes. " Cippone ", dal soprannome di famiglia e conosciuto dai torremaggiorese come " Francisco u sciarabballaro " in quanto per diversi anni guidò lo " char a banc " facendo la spola tra Torremaggiore ed i paesi limitrofi.

Prima di dedicarsi a questa attività poi resasi antieconomica per lui dal potenziamento della tranvia elettrica che le permise la riduzione del costo del biglietto il nostro " Francisco " prese l'iniziativa di fornire di " acqua dolce " chi ne ravvisava la necessità.

La " Fontana ", costruita con il relativo acquedotto a " respiracoli " che la alimentava, venne demolita nel 1906 dopo 324 anni di " onorato servizio pubblico ".

Dopo quella demolizione i torremaggiorese provvidero al loro approvvigionamento di acqua potabile servendosi dei pozzi di acqua dolce disseminati attorno all'abitato e quest'acqua poi, trasportata con apposite " carrate ", veniva venduta a barili a coloro che ne facevano richiesta.

Quando l'area della " Fontana " venne inglobata nel tessuto urbano Francesco Diomedes si fece costruire in quell'angolo de " 'A Chiazz i Mort " che sfocia nel Rettilo un chiosco di forma ottagonale dopo averla munito di una vasca in cemento armato interrata che riempiva di " Acqua di Serino ", proveniente in cisterne ferroviarie dalla omonima località in provincia di Avellino alla stazione ferroviaria di San Severo, e che dopo averla travasata nella sua vasca sotterranea la vendeva a bicchieri agli " assetati di passaggio o in sosta nei pressi.

Il nostro " Francisco " esercitò questa sua attività di venditore di acqua di Serino fino al 1936 quando l'Acquedotto Pugliese con i suoi fontanili eretti in alcuni punti-chiave dell'abitato fornì di acqua potabile l'intera popolazione.

Francisco " Cippone " cambiò mestiere e si mise a fare lo " sciarabballaro " dopo aver venduto il suo chiosco alla famiglia Innelli che lo trasformò in edicola per giornali e successivamente ampliato in forma rettangolare da Gianni Vitale in quello che venne in vernacolo definito come " Il barraccone di Gianni ".

Molti anni dopo, quando venne rifatta l'intera pavimentazione di Corso Italia, volgarmente chiamato " A Chiazz i Mort ", proprio ad uno dei lati di questa edicola venne alla luce la sommità della vasca interrata fatta costruire a suo tempo da Francesco Diomedes per conservarvi l'acqua di Serino e ci fu, in quella occasione, uno " scopritore di ponti romani nel nostro Agro " nonché " trasformatore di casupole conventuali in Abbazie " e di contraffatti " casoni " citati nello " Scadenziere Federiciano che fece bloccare quei lavori di pavimentazione mettendo in giro la voce che l'orifizio apparso presso l'edicola non era popodimenochè un pozzo fatto costruire dai monaci Benedettini nel dodicesimo secolo.

Naturalmente questa " sensazionale scoperta " cadde nel ridicolo allorquando si verificò che non di pozzo si trattava ma di una vasca interrata ed il suo " scopritore " si rese conto di aver fatto un buco nell'acqua.

Ma grazie al clamore che suscitò la sospensione dei lavori di pavimentazione nei pressi dell'edicola Innelli-Vitale-Sacco-Paradiso che venne ricordato il compianto Francesco Diomedes " Cippone ", il suo chiosco e la sottostante vasca per l'acqua di Serino.